

Casa di Riposo di Vercelli, PIAZZA MAZZINI, 15

BOSCO D'AUTUNNO

N. "TRE", Marzo 2021



*Sono come dei saggi alberi che si tengono per mano
grazie alle radici intrecciate ed alle vicine chiome diradate,
scaldati dai caldi colori del tramonto, e nelle ombre lunghe dell'autunno:
sono i nostri amati vecchi, gli abitanti di questa Casa comune.*

E' NOSTRO DOVERE

Ogni tanto, guardando i nostri Ospiti, ci viene da domandarci: **e se fossimo noi un giorno al posto loro?** In quei momenti in cui la persona anziana ha perso, in parte o del tutto, la capacità di decidere e di determinare la propria salute e la propria vita... lì nasce talvolta la nostra domanda pensando a noi al posto loro. Quando la persona anziana è incapace di decidere, come può utilizzare le proprie potenzialità, quelle dell'assistenza e, se necessario, difendersi?

Vessillo della concezione odierna della vita è *l'autodeterminazione*, ma come può essere qui del tutto declinata e realizzata? Concretamente: cosa resta della possibilità di determinare la propria vita in una persona anziana che vive in una condizione sovente passiva e di chi è "in attesa", **se non ci fosse per loro un importante stimolo dagli Operatori?** Proprio questo stimolo è la risposta alla nostra personale domanda: perché se non possiamo scegliere di poter essere autodeterminati, almeno vorremmo essere aiutati a conservarla da chi ci è intorno.

NON E' MAI TROPPO TARDI...

È una delle storie più straordinarie e commoventi nel dramma globale del tempo del coronavirus.

Un nonnino inglese di 99 anni ed 11 mesi ha corso (col deambulatore) ed ha raccolto oltre 2 milioni di Euro per la lotta al coronavirus. In cambio ha promesso di fare (sempre con il deambulatore) 100 volte il giro del suo giardino entro il centesimo compleanno che è avvenuto proprio il 30 aprile.

Dopo il successo a sorpresa, dice: "Non mi voglio più fermare".

Ma perché ha fatto questo? Di recente si è rotto l'anca, in Ospedale è stato curato e rimesso in piedi, pur con il deambulatore.

Il vecchio "capitano Moore" era così grato ai medici che lo hanno rimesso in piedi che ha deciso di dare il suo piccolo contributo nella lotta al coronavirus, come molti altri cittadini. E così, con l'aiuto dei suoi familiari ha lanciato una colletta online per sdebitarsi, promettendo in cambio di fare l'impresa che abbiamo descritto.

E pensare che l'obiettivo iniziale era di raccogliere solo qualche migliaio di Euro, ma la notizia della sua impresa è stata così diffusa che l'obiettivo è stato raggiunto in pochissimi giorni. Per questo il nostro centenario ha alzato l'asticella, ed i risultati sono stati ben oltre quanto sperato.

Chi può dire che solo i giovani sanno fare grandi imprese?





Arcidiocesi di Vercelli e Città di Vercelli
presentano

LE FESTE DI CASA...

La Processione delle Macchine

La tradizionale Processione del Venerdì Santo...

In un più ampio progetto di condivisione di eventi di vita che, alla Casa di Riposo, escono un po' dai canonici tempi di attesa e silenzi davanti alla Tv (una sorta di **"Università dei 4 Anta" (60 – 70 – 80 – 90)**, per vivere momenti culturali, ludici, artistici e simili), dopo i pomeriggi al 'Gran teatro al Sottoscala' ad assistere a proiezioni di brani di opera lirica, **in occasione del Venerdì Santo in molti hanno espresso nostalgia nei confronti dei bei riti che, nella Settimana Santa, preparavano il cuore, la mente e lo spirito all'importante festa.** Con questo stimolo a cercare il modo per appagare il desiderio e farli sentire ancora dei vercellesi attivi, non essendoci la Processione delle Macchine a cui andare, abbiamo fatto in modo che la Processione delle Macchine venisse a 'casa'. Abbiamo accolto la proposta fatta da Comune ed Arcidiocesi per quest'anno e, riuniti coloro che ci tenevano in modo speciale nel rispetto delle distanze e delle protezioni da Covid, abbiamo proiettato i cinque video già disponibili sul Canale Youtube in questi giorni della **Settimana santa, sulla storia dei gruppi scultorei e delle Confraternite: in questo modo si è data la possibilità agli ospiti vercellesi di rivivere le "loro Macchine" per appartenenza di Parrocchia o per simpatia**, ed ai non vercellesi di conoscere un'importante realtà della Città che li accoglie.

Guardavano ammirati e, nel parlare tra loro, sembrava fossero davvero lì lungo le strade percorse fino al 2019...



BOSCO D'AUTUNNO

Il bel discorso dell'Arcivescovo Mons. Arnolfo a chiusura del quinto video ha visto una partecipazione intensa ed attenta, quasi convinti fosse lì in diretta per loro. Una bella nuova esperienza, perché se il tempo del Covid deve stimolare ciascuno a riprendere la vita tra le mani e riformularla per non essere solo arrabbiati o depressi, lo stesso vale anche per la RSA cittadina, affinché lo stare chiusi nel pur grande spazio di Piazza Mazzini diventi davvero un'occasione di novità per dare ancora un pieno Senso alla Vita in quest'oggi particolare.



www.lavoretticreativi.com



LE FESTE DI CASA...

La classica Tombola di Pasqua



Nella struttura di piazza Mazzini un pomeriggio tra ambi e cinque



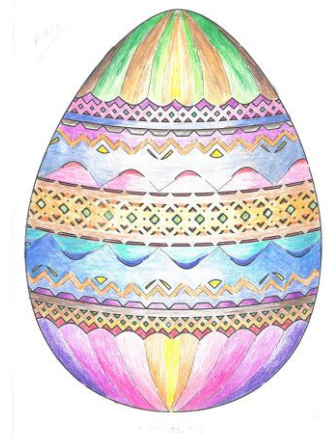
BOSCO D'AUTUNNO

C'è un'attività più simbolica della Tombola giocata tutti insieme al pomeriggio dei giorni di festa, e proprio per fare festa?

Per molti è così, e con questo presupposto anche alla Casa di Riposo di Piazza Mazzini di Vercelli la Tombolata è stata celebrata come previsto...

La partecipazione è stata veramente alta ed attiva, e ***per accontentare gli oltre trenta giocatori ci sono stati premi abbondanti in dolci pasquali tipici vinti attraverso Ambi, Terni, Quaterne, Cinquine e Tombole.***

Di certo qualche ambo e terno e quaterna erano talvolta... facilitati nell'uscita provocata di qualche numero perché, si sa, *oltre gli anta-anta-anta-anta* si torna un po' come i loro pronipoti (ed in più con dei problemi d'udito), e se non si vince come la vicina di tavolo magari si resta un po' male ed allora... bisogna "vincere" affinché tutto proceda bene. E poi è bello quanto dura la Tombola, in Casa di Riposo, perché il tutto sta in un rapporto temporale pari alla differenza tra una messa in Italia ed una in Africa Nera. Del resto ***tra un: "Ma che numero hai detto? Settantaquattro?", "No, ho detto sei-quattro", "Ah! 7-4", "E' già uscito il 15?", "Ho fatto Terno con il 16, 84, 92!" e poi ancora: "87!", "Ma no!!! Ho l'86 e l'88, va bene uguale?"***. Insomma, i presupposti sono tutti confermati: non c'è niente di più gioiosamente natalizio della Tombola giocata a Pasqua! Ed ancora il giorno dopo qualcuno ti ferma dicendo: "Grazie, non mi sembra più nemmeno di essere alla Casa di Riposo!".





LE ATTIVITA' DI CASA...

Un pomeriggio all'opera

Sabato 27 marzo avrebbe dovuto essere il giorno della riapertura di cinema e teatri in tutta Italia, ormai chiusi da oltre un anno, ed invece...Invece no, i dati della pandemia da Covid-19 hanno impedito che questo avvenisse.



Ma non dappertutto! **Alla Casa di Riposo di Piazza Mazzini il Teatro è stato ri-aperto** (solo per gli ospiti, ovviamente). Capita spesso, durante i passaggi nei corridoi o durante le visite ai vari Nuclei, **che alcuni ospiti canticchino brani d'opera lirica**, denotando a più riprese la loro passione per il Belcanto. Sovente è più facile osservare la loro conoscenza di opere liriche che non di canzoni leggere, anche se del loro tempo. Da qui è nata un'idea: **perché non organizzare un pomeriggio di un fine settimana con romanze d'opera**, eseguite da veri cantanti in registrazioni dal vivo a teatro?

Detto fatto, e dopo una "Prova generale" due settimane prima **la Sala delle Colonne della nostra casa di riposo è diventata per l'occasione il "Gran teatro al sottoscala"**, ed agli ospiti interessati è stato addirittura fatto un invito personalizzato.



BOSCO D'AUTUNNO

Se sabato 13 marzo 2021 era stata la prova generale, sabato scorso è diventato quello vero del matinée, e tutti gli ospiti invitati erano già ansiosamente pronti almeno mezz'ora prima. L'aspettativa è stata così grande che durante i giorni precedenti, non avendo del tutto chiaro dove e come si svolgesse l'evento, alcuni ospiti domandarono con convinzione agli operatori: **"Ma bisogna mettersi in lungo? Io il vestito apposta ce l'avevo a casa..."**, oppure: "Si va proprio al Teatro Civico?" e "Che bello il nostro teatro" così, rispondendo sempre la verità sul luogo e il modo, ma mai nascondendo l'enfasi per l'iniziativa, tutti ne furono contagiati **ed arrivarono ben prima del suono delle tre campane** che, per tradizione, denotano l'inizio dello spettacolo d'opera. E che spettacolo! Mano a mano che le romanze procedevano aumentava anche la diretta partecipazione: chi commentando, **chi cantando sopra (tono) o sotto (tono)**, ma tutti con un entusiasmo incredibile. E il tutto piacque così tanto da dover richiedere il bis! Facile da accontentare: **mentre sullo schermo veniva proiettato il "Va' pensiero" di Giuseppe Verdi** cantato all'Arena di Verona da altre 4.600 artisti, anche i nostri "amanti del loggione" facevano altrettanto, seguendo sia le parole che la melodia. Da pelle d'oca! Per organizzare prevedemmo una durata (resistenza) non più lunga di un'ora, ma ci dovemmo ricredere: **l'inizio fu rispettato alle 15.30, ma l'arrivederci arrivò solo alle 17.30**, ben in ritardo sulla merenda, al punto tale che la merenda fu trasformata in un ricco aperitivo, con spumantino e salatini... tutti ben contenti di aver trascorso un pomeriggio diverso. "Mi sono fin dimenticato che eravamo alla Casa di Riposo", ha detto un anziano ospite; commosso lui mentre lo diceva e noi mentre lo ascoltavamo. **"Ad multos annos!"**, dicevano i Latini, e noi siamo ben lieti di poterlo augurare a ciascuno.





GENTE DI CASA... I Bertoldi's

“Scienza non vale se fortuna non gioca”, ecco una bella presentazione di **papà Novello**, *il giovane 96enne* (a novembre) che con tanto amore e da 15 anni è in Casa

di Riposo. Ora è in camera con **il figlio Gianluigi** (neo 61enne gemello di Arcangela), gravemente disabile dopo un brutto incidente avuto nel 1987, ma prima papà Novello viveva nei Mini Alloggi con **la moglie Mariuccia** con cui, proprio qui, hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio... tutti qui: mamma e papà nel Mini Alloggio, Gianluigi in struttura, le due figlie con famiglia al paese ma quotidianamente qui per una vita sempre “in famiglia”. Papà Novello, commosso e commovente, racconta di come, in una vita di lavoro in campagna e poi come portalettere, erano genitori felici di tre figli (una femmina sola e poi appunto la coppia di gemelli) ed a reggere l'unione tra tutti era solo un fattore: **“il senso di famiglia”**. Un senso di unità che agli inizi era stato vivacemente contrastato dalle rispettive famiglie, essendo loro due come Don Camillo e Peppone in un piccolo paese di campagna... e per di più sposati proprio il Primo Maggio del 1954: il Primo Maggio che è festa formale del Lavoro per i “Peppone” e festa religiosa di San Giuseppe per i “Don Camillo”. Ma loro avanti come un treno: l'amore faceva dimenticare tutti i contrasti, e se proprio l'amore è stato il collante per la coppia all'inizio, ancor più quando nel 1987 il buon Gianluigi ha subito l'incidente che lo ha tenuto oltre due anni in vari Ospedali per interventi complessi (e poi per sempre con necessità di assistenza totale): tutti erano strettamente uniti, mamma e papà, le sorelle, un genero... e da quando erano qui al RITIR ogni mattina Novello veniva per fare la barba al figlio, e poi la mamma a viziarlo con manicaretti ed altre attenzioni... e la vita procedeva.

Quando Mariuccia è mancata, papà Novello si è trasferito in camera col figlio e da allora li vedi: sempre uniti, sempre insieme, col babbo in carrozzina dietro a spingere il figlio in carrozzina davanti a lui, dando una testimonianza di serietà, vitalità, responsabilità ed anche felicità a tutti quanti. Ora papà Novello, da sempre cantore in varie corali in chiesa ed in cori laici, ha potuto riprendere a godere del Belcanto partecipando agli incontri quindicinali per gli amanti dell'Opera Lirica. Ricordate il *“Scienza non vale se fortuna non gioca”*? Eh, sì, perchè se un pochino la scienza lo ha aiutato a raggiungere la sua bella età, la tanta fortuna gli ha arriso fin'ancora adesso con gli incontri per il Belcanto, al punto di sentirlo il lunedì dire a tutti: *“Non mi sembra più neanche di stare in Casa di Riposo”*... CHE BEATA GIOVENTU'!

*P.S.: qui in Casa c'è anche **il fratello e zio Emilio**... sempre per l'unità del senso di famiglia.*

UN PO' DI STORIA DEL "RITIR" E DETTI POPOLARI...

LA GALINA DAL GUSTIN

Al *Gustin* (l'Agostino) aveva una moglie, una figlia alle elementari, ed un lavoro.

Ogni tanto però si recava, col favore della notte, in qualche pollaio nei pressi per procurarsi qualche cosa in più da mettere in pentola. Era d'inverno, faceva un freddo cane, ed al *Gustin* col suo pesante pastrano si avviò per il suo "prelievo".



Un po' per il freddo ed un po' per la tensione del gesto, sentì un brusco ed improvviso bisogno corporale, si allontanò un po' dal pollaio prescelto col malloppo in mano, e fece ciò che doveva fare... Mise dunque una mano in tasca e dal quaderno che aveva lì infilato strappò alcune pagine per *sistemarsi*. Ma ancor prima di avere finito il brodo di pollo speciale fu subito "beccato" il giorno dopo: uno dei fogli del quaderno strappati era proprio la pagina dove la figlia aveva dedicato un pensierino proprio "*Al mio caro papà Gustin*", cioè proprio la pagina dov'era indicato il suo nome. Il nostro "eroe" aveva lasciato la firma...

AI CIRESI DAL PINU

Mio cugino Pino era figlio di mia zia "Nina", la prima delle sei sorelle Martinetti. La terza, del 1911, era mia madre che amava il ciclismo.

Poco più che ragazzo, una mattina Pino partecipò ad una corsa attraverso i paesi del circondario, ma dopo un po', accorgendosi di avere un discreto ritardo, se la prese comoda. Vi de una bella pianta di ciliegie, vi salì, raccolse un bel po' di frutti e fece merenda; ripartì solo dopo aver messo delle ciliegie nella tasca di dietro della maglia e per sua madre. All'arrivo erano rimaste solo una zia ed un po' di vicine, tutte preoccupate non vedendo arrivare nessuno. Dopo un buon quarto d'ora una delle vicine lo vide arrivare: "*Nina, al Pinu l'è chi ch'al riva; forse l'è cascà par tera perché la maia l'è sporca 'd sang*"! Ma non era sangue, erano macchie di ciliegie...

"*Mama, iù purtati ai ciresi par ti*", dice il Pino, e lei risponde: "*Disgrasià, delinquent, at iu dac mi ai ciresi 'nsla testa, ciapa custi!*" e tre o quattro belle sventole finirono sulla sua schiena.

Povero Pinu: aveva pensato alla madre con affetto ed invece, ora, le aveva prese di santa ragione. *Ma chisà parchè?*

(A CURA DI ALBERTO C., ospite della Rsa - Notizie tratte dal Volume "VECCHIA VERCELLI", 1980, II° Edizione)

LE ATTIVITA' DI CASA...

PREPARANDO IL 25 APRILE *il papavero e la libertà...*



Il papavero è un fiore libero, cresce nei prati, tra il grano, e ci accompagna lungo le strade e lungo i binari dei treni. Se colto e imprigionato in un vaso appassisce immediatamente, perdendo tutta la sua bellezza e il suo slancio vitale. I suoi petali sono delicati come ali di farfalle, rossi come il fuoco e come il sangue. Nella tradizione simboleggia le vittime delle Guerre Mondiali, e nella Giornata della Rimembranza viene appuntato all'occhiello delle giacche in memoria delle vittime della guerra.



BOSCO D'AUTUNNO

NOI SIAMO LA MEMORIA...

Sabato 17 aprile in Casa di Riposo in Piazza Mazzini ***abbiamo ricordato gli eventi del 25 aprile 1945. Perché...***



Perché loro, i nostri Ospiti, c'erano tutti, e ci sembrava giusto aiutarli a ricordare i momenti belli della loro giovinezza, non solo i tristi momenti che hanno preceduto il giorno della Liberazione, ma tutto il contesto fatto anche di Totò, dell'Avanspettacolo, dell'Operetta, di film come quello con Monica Vitti ed Alberto Sordi...



Poi è stato bello scoprire che la donna interpretata da Anna Magnani nel film: *“Roma città aperta”* era una donna vera, la signora Teresa Gullace incinta del sesto figlio che stava cercando di liberare il figlio ed il marito catturati dai Tedeschi...

Un momento molto toccante: la visione dell’episodio della serie di Gad Lerner sulle Donne nella Resistenza; erano tutte affascinate e stavano lì, poi dicendo alle operatrici: *“col sorriso, col pianto, e con il canto”* (canticchiavano sottovoce i canti del tempo che erano colonna sonora, nda), ben consapevoli che quelle 91, 92, 95enni lì in video potevano essere una di loro. E noi, guardandole dicevamo: *“Guardate come sono vispe e belle, sembrano Voi!”*, così la commozione aumentava.

Alla fine ognuna se n’è andata dandosi appuntamento al prossimo incontro, e *con in mano uno o due papaveri in carta* realizzati durante la settimana da qualche ospite della Struttura.



La scelta del papavero è legata al simbolo di libertà che il fiore rappresenta, e *come il papavero colto e messo in un vaso appassisce, anche i nostri Ospiti se solo messi lì, come in un vaso, potrebbero appassire...* **al fiore di carta al posto degli stami neri è stata fatta una corolla bianca, così da richiamare il Tricolore. Il papavero è stato scelto perché simbolo delle Vittime delle due Guerre.**



25 APRILE 2021

UNIVERSITA' DEI 4 ANTA

60 - 70 - 80 - 90

NOI SIAMO LA MEMORIA

il 25 aprile della nostra vita

per aiutare i giovani a ricordare

sabato 17 aprile ore 15.30

...rivoluzione culturale per BIMBI E NONNI

“orfanotrofi e case per anziani convivono insieme”

Un esperimento andato a buon fine. Arriva dal Canada l'ultima frontiera della cultura dell'integrazione emotiva che lascia convivere felicemente i più piccoli e i meno giovani garantendo un complessivo miglioramento della qualità della vita. Il Governo ha deciso di unire le case per anziani (le nostre RSA) agli orfanotrofi. I primi risultati dell'esperimento sono stati straordinari. Gli anziani hanno trovato dei nipoti amorevoli, e gli orfani per la prima volta hanno provato il vero amore e la cura dei nonni.

I medici hanno osservato un miglioramento di tutte le funzioni vitali negli anziani e il risveglio di un grande interesse per la vita che oscura le crisi dovute alla solitudine o a un tipo di vita



ormai privo di input. I bambini hanno migliorato il loro apprendimento ed attenuato le loro crisi psicologiche grazie alla presenza di uomini e donne che di fatto potrebbero essere i loro nonni.

“Abbiamo notato una vera e propria trasformazione degli anziani con la presenza dei bambini fino a qualche momento prima dell'arrivo dei bambini a volte gli ospiti della casa di riposo sembravano mezzo addormentati, mezzi vivi. Era uno spettacolo deprimente. Non appena arrivavano i bambini per la lezione di arte, di musica o per qualsiasi altra iniziativa fosse prevista quel giorno, era come se gli anziani tornassero a vivere”.



Da questa bella iniziativa è nata la voglia di creare una cooperazione tra la nostra Casa di Riposo e l'Associazione Oncologica Pediatrica di Vercelli.

E così insieme costruiremo piccoli oggetti per iniziative volte a migliorare la vita dei piccoli in Ospedale. Ed intanto, per iniziare, le nostre “nonne e nonni” hanno pensato di preparare biglietti di AUGURI PER LA FESTA DELLA MAMMA, da donare alle mamme dei bimbi: DA MAMME E PAPA' A MAMME SPECIALI...

I COMPLEANNI DI APRILE



**FIORENZA 01 APR.
ANNI 89**

**MARIANNA 04 APR.
ANNI 70**



**CINZIA 11 APR.
ANNI 60**



**GIANLUIGI 26 APR.
ANNI 61**

**GIANFELICE 27 APR.
ANNI 92**



IL PASSAGGIO DI TESTIMONE



E MENTRE SI FA FESTA ALLE NONNE ED AI NONNI,
NON POSSIAMO DIMENTICARE ANCHE I NIPOTINI
CHE LI AIUTANO...

AUGURI **CALOGERO !**